



# La selettività nelle Politiche di Sviluppo



7 luglio 2003 » Villa Campolieto



**La selettività  
nelle  
Politiche di Sviluppo**

Villa Campolieto - 7 luglio 2003





## La selettività nelle Politiche di Sviluppo

### Partecipanti



#### **LUIGI ALLOCATI**

Responsabile Segreteria Organizzativa  
Presidenza Giunta Regionale  
Regione Campania

#### **TIZIANA ARISTA**

Dirigente Area Generale di Coordinamento Rapporti con gli  
Organi Nazionali ed Internazionali in materia di interesse  
regionale - Attività di supporto all'Autorità di Gestione del POR  
Campania ed al Dipartimento dell'Economia  
Regione Campania

#### **ALESSANDRO ARONICA**

Direttore  
CER, Centro Europa Ricerche

#### **CIRO BARBATO**

Funzionario, Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività  
Settore Secondario  
Regione Campania

#### **MARIALUISA BASSO**

Stagiaire  
Regione Campania

#### **FEDERICA BERTAMINO**

Componente NVVIP - Nucleo di valutazione e verifica degli  
investimenti pubblici  
Regione Campania

#### **ANDREA BIANCHI**

Dirigente, Ufficio Studi  
IPI

#### **ALESSANDRA BOCCHINO**

Presidente  
EFI Spa

#### **PIETRO BRACCI**

Responsabile Fondi di Garanzia  
Medio Credito Centrale

#### **ANNA BUZZONETTI**

Servizio Ricerca e Innovazione  
Medio Credito Centrale

#### **MARIANO CALABRESE**

Funzionario, Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività  
Settore Secondario  
Regione Campania

#### **GIUSEPPE CAMPIDOGLIO**

Amministratore Delegato  
STOA' Scpa

#### **ROBERTA CANFORA**

Progetto Sfera, Area Generale di Coordinamento Sviluppo  
Attività Settore Secondario  
Regione Campania

#### **ANNAMARIA CARLONI**

Funzionario  
Banca Popolare di Ancona

#### **ANTONIO CARUSO**

Responsabile Area Sviluppo Locale  
STOA' Scpa

#### **VALERIA CASTRACANE**

Coordinatore Assistenza Tecnica  
GEIE Meridiana Italia

#### **ANDREA CATALANO**

Assistenza Tecnica Autorità Ambientale  
Regione Campania

#### **PAOLO CEFARELLI**

Componente NVVIP - Nucleo di valutazione e verifica degli  
investimenti pubblici  
Regione Campania

#### **RAFFAELE CELENTANO**

Funzionario, Area Generale di Coordinamento  
Sviluppo Attività Settore Secondario  
Regione Campania

#### **LOREDANA CICI**

Capo Ufficio Legislativo, Presidenza Giunta Regionale  
Regione Campania

#### **MARCO CINQUEGRANI**

Dirigente di Staff, Area Generale di Coordinamento Università  
e Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Nuova  
Economia, Sistemi Informativi e Statistica, Musei e Biblioteche  
Regione Campania

#### **OTTAVIO COSTA**

Responsabile Aiuti di Stato, Dipartimento per l'Economia  
Regione Campania

## LA SELETTIVITÀ NELLE POLITICHE DI SVILUPPO

### **ANDREA COZZOLINO**

Consigliere Regionale, Delegato della Presidenza della Giunta Regionale ai rapporti con le Parti Sociali  
Regione Campania

### **FRANCO CRUCIANI**

Commissario Regionale  
CNA Campania

### **GEMMA D'ANIELLO**

Assistenza Tecnica Autorità Ambientale  
Regione Campania

### **GIOVANNI DE FALCO**

Responsabile Attività Scientifiche  
IRES Campania

### **VALERIA DEL GENIO**

Consulente  
EFI Spa

### **ALFREDO DEL MONTE**

Ordinario di Economia e Politica Industriale  
Università di Napoli, Federico II

### **GAETANO ERBINO DE VICENTIS**

Dirigente Settore Sviluppo e Promozione delle Attività Artigiane e delle Cooperazione, Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Secondario  
Regione Campania

### **FILIPPO DIASCO**

Dirigente Servizio Politiche Territoriali per lo sviluppo industriale, Responsabile misura 4.1 POR Campania, Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Secondario  
Regione Campania

### **ANGELA DILETTO**

Stagiaire  
Regione Campania

### **SIMONA D'ORSO**

Assistente di Direzione  
EFI Spa

### **ANDREA FALCONE**

Programmazione Negoziata, Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Secondario  
Regione Campania

### **GIOVANNI FARRICELLI**

Funzionario, Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Secondario  
Regione Campania

### **LUCIO FIERRO**

Funzionario di Staff, Servizio Politiche per le imprese, Responsabile Regionale Progetti Integrati Industriali, Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Secondario  
Regione Campania

### **GIOVANNI FONTANA**

Funzionario  
Regione Campania

### **DANIELA FOSSATANO**

Consulente  
EFI Spa

### **MARIABENEDETTA FRANCESCONI**

Quadro  
IPI

### **GIULIANO FROSINI**

Direttore Generale  
Reti Spa

### **GIUSTINO GAETANI D'ARAGONA**

Dirigente Settore Sviluppo e Promozione Attività Artigiane della Cooperazione, Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Secondario  
Regione Campania

### **FORTUNA GENTILE**

Project Leader  
EFI Spa

### **ADRIANO GIANNOLA**

Ordinario di Economia Bancaria  
Università di Napoli, Federico II

### **ANNA GIUNTA**

Associato di Economia dei settori produttivi  
Università della Calabria

### **GIULIO GRIMALDI**

Dirigente  
Deloitte & Touche Italia

### **VINCENZO GUERRIERO**

Dirigente Servizio Energia e Affari Generali, Responsabile misura 1.12 POR Campania, Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Secondario  
Regione Campania

### **PAOLA IBBA**

Dirigente DPS - Dipartimento Politiche di Sviluppo  
Ministero dell'Economia



**EDOARDO IMPERIALE**

Componente NVVIP - Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici  
Regione Campania

**UMBERTO INGEGNO**

Consulente Strumenti di agevolazione  
Medio Credito Centrale

**MICHELE LIGNOLA**

Direttore Generale  
Unione degli Industriali di Napoli

**DONATO LUCEV**

Ordinario Statistica aziendale e Analisi di mercato  
Università Parthenope

**GIANPAOLO MANZELLA**

Dirigente, Responsabile degli Enti territoriali  
Banca Europea degli Investimenti

**MARIA LUCE MARINIELLO**

Assistenza Tecnica Autorità Ambientale  
Regione Campania

**CRESCENZO MAZZA**

Dirigente Servizio Promozione e sviluppo dell'artigianato, Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Secondario  
Regione Campania

**ELIO MENDILLO**

Consulente  
EFI Spa

**RICCARDO MERCURIO**

Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale  
Università di Napoli, Federico II

**DANIELA NAPOLITANO**

Consulente  
EFI Spa

**MARCO PAGANO**

Ordinario di Politica Economica  
Università di Salerno

**SALVATORE PAPA**

Consulente Progetti Integrati Industriali  
EFI Spa

**ROBERTO PARENTE**

Responsabile Area Business School  
STOA' Scpa

**GIOVANNI PEDERBELLI**

Funzionario Servizio Promozione e Sviluppo dell'artigianato, Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Secondario  
Regione Campania

**LANFRANCO PERILLI**

Dirigente Servizio Politiche per le imprese, Responsabile Misura 4.4 POR Campania, Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Secondario  
Regione Campania

**PASQUALE PERSICO**

Ordinario di Economia Politica  
Università di Salerno

**ARTURO POLESE**

Componente NVVIP - Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici  
Regione Campania

**GIUSEPPE PRESTIPINO**

Funzionario  
Regione Campania

**SALVATORE PUGLIESE**

Funzionario, Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Secondario  
Regione Campania

**GIUSEPPE RAGUCCI**

Dirigente, Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Secondario  
Regione Campania

**MARCO RICCHETTI**

Amministratore Delegato  
Hermes Lab

**CIRO RIGIONE**

Funzionario, Area Generale di Coordinamento Sviluppo Attività Settore Secondario  
Regione Campania

**MASSIMO ROMANO**

Consigliere  
Corte dei Conti

**MARINA SACCO**

Consulente  
EFI Spa

**CARLO SAPPINO**

Dirigente  
Ministero Attività Produttive

## LA SELETTIVITÀ NELLE POLITICHE DI SVILUPPO

### **LUCIANO SCAFIDI**

Funzionario  
Regione Campania

### **DOMENICO SCALERA**

Ordinario di Politica Economica  
Università del Sannio

### **SALVATORE SOLARO**

Assessore Programmi Comunitari e Progetto URBAN  
Comune di Ercolano

### **CLEMENTE TARTAGLIONE**

Ricercatore  
Hermes Lab

### **PIERLUIGI VASQUEZ**

Consigliere Delegato  
EFI Spa

### **ANDREA VECCHIA**

Coordinatore, Area Generale di Coordinamento Sviluppo  
Attività Settore Secondario  
Regione Campania

### **FRANCESCO VERDE**

Componente Nucleo di Valutazione ex. l. 28  
Regione Campania

### **ROSSELLA VITALE**

Funzionario  
IPI

### **ALBERTO ZAZZARO**

Associato di Economia Politica  
Università Politecnica delle Marche





## La selettività nelle Politiche di Sviluppo

### Atti del Seminario

#### ANDREA VECCHIA

Coordinatore Area Generale di Coordinamento  
Attività Settore Secondario  
Regione Campania

*Direi che possiamo iniziare con due saluti di particolare importanza: quello dell'Amministratore Delegato di STOA' e quella dell'Assessore al Comune di Ercolano.*

*La scelta di Ercolano è stata una scelta dovuta non solo a considerazioni di carattere logistico, come tutti voi potete vedere, perché questa sede, forse, non ha rivali, è un posto talmente bello. Però, in realtà, la scelta di STOA' viene fuori anche dall'esperienza di qualche ragazzo che noi abbiamo avuto modo di conoscere, uscito dai Master della STOA', che si è non solo integrato nell'attività degli uffici, ma che ha anche apportato una particolare propositività, non solo da un punto di vista creativo ma anche da un punto professionale. Di solito mettere insieme le due cose, e cioè capacità professionale e capacità propositiva, di innovazione, è molto difficile, ma, in questo caso posso testimoniare, e anche gli uffici lo possono fare, abbiamo trovato un buon mix delle due cose.*

*Passo la parola al dr. Campidoglio, Amministratore Delegato della Scuola che ospita i lavori di questa giornata."*

#### GIUSEPPE CAMPIDOGLIO

Amministratore Delegato  
STOA' Scpa

*Intanto un particolare saluto di benvenuto a tutti gli intervenuti. Non posso non cogliere questa occasione per sottolineare il significato del rapporto che si intensifica, perché già esisteva in precedenza, con la Regione Campania, e in particolare con l'Assessorato alle Attività Produttive.*

*La Scuola è una realtà ormai consolidata, che opera in quest'area da più di tredici anni, e se è vero che svolge, prevalentemente, attività di alta formazione attraverso i master post laurea per giovani, è anche vero che ha avviato, da diversi anni, un'intensa attività di studi, ricerche, assistenza tecnica e consulenza, rafforzando i legami e i collegamenti con le diverse realtà, istituzionali, produttive, sociali che operano sul territorio.*

*E' in questo contesto che si è sviluppato il rapporto molto stretto con l'Assessorato alle Attività Produttive ed oggi è l'occasione per dare concretamente avvio a queste iniziative, che sono non occasionali, episodiche, ma che si articoleranno in una serie di incontri di analisi, approfondimento e riflessione, su tematiche ben precise che riguardano, da vicino, Dirigenti e funzionari, tecnici, quadri della Regione Campania, e non solo.*

*Ovviamente, in tutto questo, STOA' farà la sua parte, cercando di valorizzare il patrimonio di competenze e conoscenze accumulato in questi anni, e, soprattutto, con i giovani che forma e che mette a disposizione delle realtà che operano nella regione Campania, e anche fuori, farà di tutto per svolgere appieno il suo ruolo di partner a supporto tecnico e organizzativo del dibattito che si andrà articolando su temi che sono di particolare interesse.*

*Concludo il mio indirizzo di saluto, rinnovando il benvenuto, e predisponendomi a seguire, con il necessario impegno e con particolare attenzione, i lavori di questa giornata.*

ANDREA VECCHIA

*Grazie Campidoglio. Io direi che la scelta di Ercolano, oltretutto per la presenza di STOA', è dovuta anche ad una coincidenza, e cioè al fatto che con la Sindaca, Luisa Bossa, nell'ambito di un rifinanziamento di Programmi URBAN, attuato un anno fa, abbiamo predisposto un progetto di recupero del mercato di Resina.*

*Luisa non è potuta venire e così, al suo posto, l'Assessore Solaro, ci porta i saluti del Comune di Ercolano.*

SALVATORE SOLARO

Assessore Programmi Comunitari e Progetto Urban  
Comune di Ercolano

*Devo innanzitutto ringraziare il dr. Vecchia, per l'invito fatto a quest'Amministrazione, ovviamente a nome del Sindaco che, purtroppo, stamattina, per impegni istituzionali imprevisi e improrogabili, non ha potuto partecipare ai lavori di questo convegno.*

*Oltre a ciò, voglio anche ringraziare, a nome di tutta l'Amministrazione, la Regione Campania per il finanziamento accordatoci nell'ambito dei Programmi URBAN.*

*Prima il dr. Vecchia ha menzionato il progetto che stiamo portando avanti, un progetto forse limitato come ambito territoriale, ma molto significativo perché tenta di riqualificare un'area e un settore che sono di vitale importanza per questa città.*

*Infatti Ercolano, per chi la conosce, si caratterizza per la tradizione mercantile peculiare e, soprattutto, per quella degli abiti usati che, fino agli anni '80, ha rappresentato un importante settore economico della città. Negli anni, però, il comparto è andato in crisi, anche se, allo stato attuale, rappresenta l'unica economia vitale presente nel centro storico e quindi, l'ultimo freno al degrado socioeconomico e alla cultura cammorristica che, purtroppo, sta entrando nella nostra città.*

*Il mancato rilancio del territorio, un mercato, in genere, essenzialmente locale, eccezion fatta, appunto, per Pugliano, in declino, ma da rilanciare, e una totale assenza del ricorso a nuovi modelli di sviluppo, preceduti da saccheggi indiscriminati delle risorse vocazionali del territorio, hanno impedito allo stesso di proiettarsi in una logica di mercato di dimensione internazionale, in grado di affrontare una ristrutturazione competitiva e resistere adeguatamente ai fenomeni di globalizzazione in atto.*

*Specificamente, poi, la perdita delle radici, delle identità culturali, dei valori comuni, del senso di appartenenza ad una cultura condivisa e vissuta nell'area di Pugliano, hanno portato ad un processo di estraniamento.*

*Ma, nonostante tutto questo, l'Amministrazione crede che si possa ancora sostenere e rilanciare una importante preesistenza di molteplici possibilità operative, da sfruttare, per conseguire obiettivi che, altri territori, specializzati nello stesso campo di attività anche se con caratteristiche diverse, in qualche caso direi anche più modeste, hanno perseguito e raggiunto.*

*Sul versante storico e del recupero dell'identità urbana, il sistema costituito dalle due piazze e dalla strada costituisce sicuramente un insieme di grande importanza per la memoria della città, ove si pensi che lungo l'asse dell'attuale Via Pugliano, dove appunto si svolge il mercato degli abiti usati, si è formato il primo nucleo abitativo della città moderna, dell'attuale Ercolano.*

*Allo stato attuale, le micro aziende collocate su Pugliano lottano per la pura sopravvivenza, e ciò ha comportato un fenomeno diffuso di economia sommersa: su 126 esercizi commerciali presenti, con posto fisso, soltanto 24 sono autorizzati.*

*Ciò nonostante, seppur fragile e maturo, il sistema delle imprese è ad alto livello di qualità. Si avverte, inoltre, soprattutto negli ultimi tempi, la tendenza spontanea all'aumento dell'export: molti nostri prodotti sono portati soprattutto verso l'America del Sud e il Nord Africa.*

Per questo motivo, all'interno del Programma URBAN, è stato pensato il Progetto Resina Economica, sul quale, in particolare, saranno utilizzati i finanziamenti concessi dalla Regione. Il Progetto è la sintesi di due interventi proposti nel Programma Urban, la misura 1.3 e la misura 1.4, che mirano, da una parte, alla riqualificazione degli spazi pubblici e dall'altra al recupero socio economico dell'area.

Per quanto riguarda la riqualificazione degli spazi pubblici, è stato già consegnato circa un mese fa il progetto, realizzato dall'Università Federico II di Napoli attraverso una Convenzione che abbiamo stipulato con il Dipartimento di Progettazione Urbana, adottato da quest'Amministrazione, per cui tra poco partiremo, oltretutto con la riqualificazione degli spazi pubblici della zona di Pugliano, anche con la sistemazione delle sedi fisse dei commercianti.

Sinteticamente, il Progetto prevede:

- recupero urbano del sistema degli spazi pubblici, operato in chiave pedonale, per favorire la creazione di un percorso progettato per lo shopping turistico-tematico;
- aiuti rivolti alle imprese artigiane e alle piccole imprese di produzione e di commercio, finalizzati a migliorare le capacità produttive e di servizio, migliorare la situazione igienico-ambientale e la sicurezza sui luoghi di lavoro, riqualificare la sede delle attività previa ridefinizione e recupero edilizio. Essi consisteranno in contributi in conto capitale e in contributi in conto interesse: è previsto, inoltre l'affiancamento del soggetto bancario, attraverso l'apertura di linee di credito e di mutui agevolati;
- per incoraggiare l'emersione e la qualificazione delle micro aziende non autorizzate, inoltre, saranno approntati incentivi fiscali, attivate azioni di informazione e sensibilizzazione e servizi di support in merito alle opportunità e agli incentivi, nonché azioni di accompagnamento ai percorsi di emersione;
- ai beneficiari degli incentivi, inoltre, sarà richiesto l'ingresso in un Consorzio, da costituirsi appositamente, la partecipazione alle iniziative associative, di via e di quartiere, la partecipazione ad eventi promozionali nel corso dell'anno, per il rilancio

e la caratterizzazione dei prodotti e la promozione turistica del mercato e dello scenario ambientale tipico.

A seguire il Progetto prevede, ancora, la creazione di un soggetto forte, pubblico-privato, finalizzato ad attività integrate per la trasformazione e il rilancio del comparto economico, con il superamento di modelli gestionali che rischiano di diventare obsoleti in un quadro di competizione internazionale. Tale soggetto dovrà essere capace di una progettualità tecnico-finanziaria e promozionale, per una evoluzione imprenditoriale, non attuabile dalle singole aziende

Il Consorzio, ancora, dovrà attivare una serie di iniziative rivolte alla trasformazione culturale e produttiva del settore e, in particolare, un centro ricerche, un'atelier della moda, una sede di rappresentanza per la divulgazione del prodotto, agenzie di promozione del prodotto, marketing aziendale, intercettazione dei flussi di mercato, e-commerce.

All'interno degli interventi, sono previsti poi specifici percorsi formativi di management per le nuove generazioni di imprenditori nonché l'ideazione e la promozione sul mercato internazionale di un marchio di garanzia.

#### ANDREA VECCHIA

Grazie Assessore. A me fa piacere iniziare subito, senza formalità, ad entrare nel merito delle questioni, perché il caso di Ercolano lo consideriamo, diciamo, un metodo, uno dei vari metodi di cui dovremmo oggi discutere, un metodo molto particolare di cesello, quasi di "boutique", dell'agevolazione pubblica che però disegna un abito su misura su di una realtà molto particolare.

Ringrazio tutti per la disponibilità, anche perché vedo che molti ci hanno raggiunto in questi primi minuti, anche perché questa è un'occasione un po' diversa dal solito: non è un convegno pubblico, non è un dibattito politico, non è una conferenza stampa, non è neanche, diciamo così, una sede "accademica".

Oggi è un'occasione in cui gli uffici della Regione Campania, dell'Assessorato, si interrogano sul proprio lavoro.

Tant'è che oggi, giusto per presentare un po' tutti a tutti, abbiamo presenti in sala tutti i Dirigenti e buona parte degli Uffici dell'Assessorato alle Attività Produttive della Regione.

Abbiamo una folta rappresentanza di un ente strumentale, l'EFI Spa, che abbiamo costituito un anno fa, a supporto delle attività degli Uffici dell'Assessorato, la cui sinergia è una delle scommesse che abbiamo avviato negli ultimi mesi, una sinergia fatta da un ente strumentale che comunque deve supportare in maniera consistente le attività degli uffici che sono chiamati a svolgere un ruolo relativamente nuovo rispetto al passato, vuoi per contenuti professionali, vuoi per obiettivi.

Poi abbiamo una buona rappresentanza del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, con cui stiamo svolgendo una sana interlocuzione sui metodi di valutazione dei PIT, ma, più in generale, trattandosi di figure professionali di alto livello con loro ci stiamo confrontando un po' su varie questioni.

Registriamo inoltre la presenza di altri Uffici della Regione, presumibilmente arriverà Tiziana Arista, Carlo Neri ci ha detto che veniva poi ha avuto dei problemi, insomma altri uffici della Regione coinvolti sulle tecniche di agevolazione alle imprese.

Ci siamo accorti, infatti, ma qui riporto solo un po' il dibattito e le discussioni che abbiamo fatto con gli altri colleghi, che, fino ad ora, tranne che nel caso del POR, della gestione dei Fondi Comunitari, nella maggior parte degli altri casi gli Uffici della Regione dialogano poco sulle tecniche di gestione delle agevolazioni alle imprese, pur essendo un'attività che svolgono altri uffici rispetto ai nostri. Su questo avevamo raccolto una particolare sensibilità, e, quindi, vuoi con il tramite del POR, vuoi attraverso l'instaurarsi di rapporti personali, stiamo tentando, e anche oggi è l'occasione, di tessere un po' i rapporti e le sinergie.

Poi abbiamo quelli che definiamo i "cultori della materia", che possono essere dagli accademici fino ad alcuni che lavorano a stretto contatto con gli uffici della Regione, possono essere Enti terzi sui quali si esternalizzano funzioni di agevolazione alle imprese, oppure persone con le quali ogni tanto abbiamo da discutere su pratiche, o su interrogativi molto puntuali e di dettaglio, che però rappresentano un punto di vista molto importante, perché qualora queste richieste alla Pubblica Amministrazione passano da un caso specifico ad un interrogativo su come dovrebbe funzionare il sistema, noi le cogliamo e siamo particolarmente sensibili a questo tipo di interlocuzione.

Insomma questo per quanto riguarda il "chi siamo".

Concludo la presentazione del "chi siamo", dicendo che tutti quelli che siamo qui, tranne un pò forse noi degli Uffici, siamo un po' svincolati, abbiamo sollecitato tutti a provare a "svincolarci" un po' dalle etichette di appartenenza.

La qualità in base alla quale siamo qui, insomma il motivo per il quale abbiamo chiesto un contributo, è la qualità fatta in base a quello che ognuno di noi pensa rispetto al proprio lavoro, piuttosto che alle etichette di appartenenza, e questo proprio per cercare di privilegiare un po' lo scambio "vero" sulle cose che facciamo, piuttosto che i punti di vista, giustamente di parte, che spesso vengono declinati quando siamo invece chiamati a rappresentare i propri enti di appartenenza.

E quindi, con questo approccio, nel pomeriggio, ma in genere in tutti gli interventi, ho chiesto a tutti coloro che hanno dato disponibilità a offrire contributi di uscire un po' fuori da questi schemi, di dirci realmente cosa ne pensano del loro lavoro, del nostro lavoro.

Dunque, chi siamo e perché siamo qua.

L'abbiamo detto adesso: il fatto di pensare non è una cosa che capita spesso di fare: siamo letteralmente infognati, giorno per giorno, a risolvere problemi puntuali, pratiche e problemi specifici, e spesso ci capita di dirci che pensiamo troppo poco alle cose che facciamo.

*Addirittura un Dirigente, che poi è presente, due anni fa, quando io sono arrivato in Regione Campania, molto tranquillamente, molto sinceramente ma anche con grande disponibilità, mi ha detto che non erano abituati a pensare alle cose che si facevano.*

*Pensare vuol dire astrarsi un attimo dalla quotidianità e cercare di capire effettivamente se quello che si fa ha un obiettivo, se ha un senso rispetto all'obiettivo e rispetto all'efficienza delle cose che si fanno.*

*E l'occasione di questa battuta è stata appunto quando mi ponevo il problema di come superare alcune procedure. Si riescono a superare procedure vecchie, o procedure diciamo poco adeguate al servizio per le imprese, solo se ci si astraе un attimo dalla procedura stessa, perché se si rimane infognati nella procedura è chiaramente molto complicato riuscire a capire come perfezionarla, come migliorarla.*

*Quindi, l'obiettivo che abbiamo oggi è quello di concentrare in una giornata le varie pensate che abbiamo fatto nel corso di questi mesi.*

*Ne abbiamo fatte diverse, e alcune di queste siamo riuscite anche a realizzarle, mettendoci nell'ottica di come ci dice, ci suggerisce e qualche volta ci impone anche, la nostra assessore Incostante, di passare dall'amministrazione gestione all'amministrazione di servizi. E, quindi, dall'interlocuzione anche con gli utenti ci si accorge che alcune procedure possono essere cambiate, alcuni metodi possono essere superati, che servono alcune sinergie tra gli uffici, e ci si interroga in particolare sul rapporto tra efficienza ed efficacia nella nostra azione, perché, con tutta la buona volontà, noi possiamo predisporre strumenti efficienti, se il nostro obiettivo è veramente quello di predisporre e costruire strumenti di intervento della pubblica amministrazione efficienti, allora serve dialogare con gli utenti, servono queste occasioni di confronto.*

*Ci sentiamo, francamente, almeno nell'arco di due anni, di aver costruito alcune macchinette efficienti: efficienti vuol dire con tempi certi, efficienti vuol dire*

*con obiettivi dichiarati di valutazione, efficienti vuol dire che siano in grado di dare una risposta sensata all'esigenza del sistema produttivo regionale. E su questo, con tutti i limiti e con tutte le difficoltà del giorno per giorno e con tutte le compatibilità difficili di cui tener conto, ci sentiamo proiettati verso l'efficienza, nonostante le enormi problematiche che ci sono all'interno di una pubblica amministrazione.*

*Quindi, in qualche modo, noi abbiamo chiaro l'obiettivo di dover costruire delle Ferrari piuttosto che delle Renault 4, con tutto il rispetto per la Renault 4 che a quel tempo era una macchina di tutto rispetto.*

*Insomma, abbiamo dedicato molto tempo a costruire delle Ferrari, ma, a questo punto, ci accorgiamo che riflettere sull'efficienza non basta: anche gli ingegneri della Ferrari, se continuano a parlare fra di loro, non riescono ad avere una macchina al massimo della sua efficienza, per cui hanno bisogno anche di misurare l'efficacia della loro attività. E l'efficacia si misura, o almeno noi tentiamo di misurarla e questa è anche la ragione che serve a spiegare perché alcuni di voi sono qui, anche con altri due requisiti fondamentali, altre due componenti fondamentali nel nostro lavoro.*

*Faccio un passo indietro.*

*Passare da un'amministrazione di gestione ad un'amministrazione di servizio vuol dire avere chiaro in mente come funziona il meccanismo e quali sono gli obiettivi, perché quando interloquiamo con gli utenti, con il sistema produttivo locale, un'amministrazione di gestione non può fare altro che rispondere in termini meramente burocratico-amministrativi, dando informazioni esclusivamente su dove sta la pratica, punto e basta.*

*Un'amministrazione di servizio, invece, è quella che coglie l'occasione per discutere della pratica, delle questioni di dettaglio tecnico, procedurale, amministrativo, per capire come migliorare, insomma, per capire se il proprio lavoro è indirizzato verso gli obiettivi che ci si prefigge. E questi devono essere chiari, dichiarati, perché altrimenti non si riesce a fare una amministrazione di servizio, e questa è una delle*

*cose che più di una volta abbiamo avuto modo di dire alla Incostante.*

*Per cui "La Regione che cambia" sicuramente cambia, ma bisogna capire verso dove e verso quali obiettivi, perché riusciamo a fare meglio il nostro lavoro se abbiamo chiaro sia come funziona la nostra Ferrari, sia quale è il circuito sul quale mettiamo questa Ferrari, sia pure quale è il pilota che guida la Ferrari.*

*E qui entrano in ballo le altre due componenti.*

*Ci serve innanzitutto dialogare con chi il circuito lo conosce, perché né Schumacher né i tecnici della Ferrari conoscono tutti i circuiti: i tecnici riescono a fare una buona Ferrari, Schumacher riesce a guidare bene ma qualcuno, prima, gli deve studiare il circuito. Spesso, infatti, si vedono spesso prima di ogni circuito, perché i tecnici della Ferrari modificano la macchina, a volte, anche in base all'esigenza del circuito, l'alettone, le ruote, le varie regolazioni, e lo stesso Schumacher modifica l'interpretazione della sua gara in base a come il circuito è fatto, in base a come lui pensa di poter arrivare al traguardo per primo.*

*E allora, uscendo dalle metafore, qui noi abbiamo bisogno, per misurare l'efficacia, di dialogare con chi conosce il sistema produttivo della Regione, vuoi che siano accademici, vuoi che siano testimoni privilegiati, vuoi che siano diretti interessati, ma abbiamo assolutamente bisogno dell'interlocuzione con l'analisi, non per interpretarla ma per dialogare, per capire quale è la migliore Ferrari per quel tipo di circuito.*

*Quindi oggi siamo qui per questo, per capire e dialogare con chi il circuito lo conosce meglio di noi, e tutto sommato è anche giusto che lo conosca meglio di noi, perché dai nostri uffici sarebbe un pò anche illusorio porsi nell'ottica di conoscere bene anche il circuito, i vari circuiti. E quindi, ognuno con la sua professionalità, chiediamo un contributo, qui, oggi, a chi il circuito lo conosce per poter capire come le Ferrari possono adattarsi meglio ai vari circuiti che siano chiamati ad affrontare.*

*La terza componente è la politica, perché il pilota è il politico, non è né l'ingegnere che ha fatto la Ferrari,*

*né l'esperto del circuito, il pilota è il pilota, e il pilota non può essere altro che la politica dichiarando quali sono gli obiettivi.*

*Oggi noi non parleremo di politica, innanzitutto perché non è questa ovviamente la sede e poi perché vogliamo perfezionare soprattutto le nostre conoscenze di metodi e circuiti, cioè di tecniche di costruzione di Ferrari e di circuiti. Però, chiaramente, abbiamo la consapevolezza che la politica è la terza componente fondamentale perché, banalmente verrebbe da dire che Schumacher senza la Ferrari non vince i gran premi, e, analogamente, la Ferrari senza Schumacher non primeggia nelle gare.*

*In definitiva, quindi, una buona triangolazione tra questi tre saperi secondo noi è fondamentale, ognuno circoscritto alle proprie responsabilità.*

*Come dicevo prima, non parleremo di politica perché, lo ripeto, non è questa la sede. Quindi io ho qui un cartellino rosso, che alzerò ad ogni intervento in cui intravedo la possibilità di invadere il campo della politica; parallelamente, voi avete quelli gialli per me, e, quindi, siccome, come alcuni di voi sanno, sono un giocatore abbastanza fallosa quando gioco a pallone, vi autorizzo a tirar su quello giallo, non quello rosso perché, altrimenti, ce ne andremmo tutti a casa subito.*

*Il come. Chi siamo, perché e come.*

*Questo è solo il primo di una serie di seminari di approfondimento che vogliamo organizzare sulle cose che stiamo facendo, quelle che riteniamo più significative.*

*Il primo è questo, dedicato appunto al tema della selettività delle politiche di incentivazione. Gli altri riguarderanno: la finanza e l'accesso al credito, ossia il ruolo della pubblica amministrazione nella facilitazione del rapporto tra finanza e imprese, nel quale parleremo approfonditamente con esperti della materia sul fondo di garanzia che abbiamo tentato di costruire, e che sta ricevendo qualche incidente di percorso, e sul fondo chiuso per la partecipazione al capitale di rischio delle imprese.*

*Un'altra occasione di confronto sarà sulle politiche distrettuali, o comunque, a partire dall'esperienza dei PIT di distretto che stiamo costruendo, un'occasione per ragionare sulla bontà del metodo, degli obiettivi e del vario dibattito sullo sviluppo locale.*

*Il terzo sarà dedicato ad approfondire i criteri di valutazione delle politiche, perché questa è una cosa che manca e sappiamo tutti che anche nelle più efficienti pubbliche amministrazioni viene lasciata per ultima, anche se i criteri di valutazione ex post delle politiche pubbliche sono un altro elemento fondamentale.*

*L'ultimo dei seminari in programma riguarda il ruolo della pubblica amministrazione, o comunque degli enti locali, nell'ottica di una interlocuzione con il sistema produttivo locale ai fini di sviluppo, in altri termini un seminario proiettato all'interno: se quello sui PIT è proiettato all'esterno, e cioè cosa può fare la pubblica Amministrazione "per", questo seminario sarà interno, e cioè come interpretare il ruolo degli enti locali in un'ottica moderna, come attore dello sviluppo anche con i processi interni.*

*A questo proposito faccio solo un piccolo esempio: molte pubbliche amministrazioni si trovano ad affrontare piccole iniziative di project financing, o piccole o grandi iniziative di cartolarizzazione, operazioni che, se non sono lette insieme, possono essere veramente rischiose per l'ente locale; quindi, una lettura congiunta delle operazioni che un ente locale può fare e delle ricadute che queste operazioni hanno sul sistema produttivo locale, riteniamo sia un altro fattore importante, perché lo confrontiamo con l'esperienza degli sportelli unici, ma anche altre, di project financing, di cartolarizzazione e altro che pongono questi problemi.*

*In preparazione di questo seminario abbiamo predisposto un piccolo documento giusto per consentire a tutti di intervenire in maniera programmata. Nel pomeriggio faremo un giro di interventi, molti dei quali nascono già dalla disponibilità data da molti di voi, e per questo anche vi ringrazio, a ragionare sulle cose che abbiamo*

*scritto. E' solo una traccia, frutto delle discussioni e del confronto che abbiamo avuto sia all'interno degli uffici ma in particolare con Alessandro Aronica, il quale mi aiuterà poi nella gestione degli interventi del pomeriggio e trarrà un po' di conclusioni. Sono riflessioni che abbiamo fatto, una chiave di lettura dell'esperienza degli ultimi dieci anni e i punti interrogativi che riteniamo essere quelli sui quali in qualche modo dobbiamo riflettere oggi.*

*E' assolutamente una traccia provvisoria, che presenta molti limiti, alcuni dei quali evidenti. Ad esempio non si è assolutamente affrontato il problema delle politiche dedicate al mezzogiorno negli ultimi dieci anni, anche perché sul tema ci sarebbe da scrivere un altro trattato, ma insomma, in maniera molto generalista, abbiamo tentato di trarre qualche spunto di riflessione.*

*In definitiva, dunque, non lo consideriamo un testo da cui partire ma lo abbiamo sempre considerato, come tutti voi sapete, solo un contributo per facilitare gli interventi di oggi.*

*Alcuni di voi ci hanno già dato del materiale scritto, ma siccome la buona organizzazione della STOA' sta registrando, sbobineremo tutto e sarà nostra cura inviare o i testi sbobinati o i testi mandati per iscritto, in modo tale da ricevere ulteriori indicazioni, ulteriori contributi, che poi raccoglieremo in una pubblicazione organica sulla selettività delle politiche pubbliche.*

*Voglio solo segnalare che queste questioni, fra gli addetti ai lavori, a livello nazionale, sono all'ordine del giorno.*

*Non si parlerà, infatti, di cose tipicamente locali o di questioni che per caso ci troviamo ad affrontare nel nostro lavoro con gli uffici, ma di questioni di cui si sta dibattendo in maniera forte e approfondita a livello nazionale, e questo anche perché, ormai, siamo in una fase in cui bisogna compiere qualche scelta, non è più rinviabile la scelta.*

*E quindi, fra gli addetti ai lavori, fra chi a livello nazionale ragiona su queste cose, si sta affrontando sia il problema della selettività, in maniera consistente, sia il problema del rapporto tra finanza e*

*imprese, in maniera molto consistente, addirittura con discussioni violente in Parlamento in questi giorni, sia sullo sviluppo locale, localistico o locale. Sono questioni veramente rilevanti, di cui si sta discutendo tra gli addetti ai lavori, tecnici, tra gli esperti di Ferrari e di circuiti, ma anche a livello politico, perché a livello politico, sia la maggioranza che l'opposizione, deve compiere delle scelte che, come dicevamo poco fa, non sono più rinviabili.*

*Passerei, a questo punto, la parola al professor Del Monte, che ci ha preparato una riflessione sulla quale abbiamo avuto occasione di sentirci in questi giorni, che, lavorando a lungo con il professor Giannola, che ci raggiungerà più tardi, ha riflettuto da tempo su queste questioni. In questa prospettiva, il professor Del Monte ci darà una chiave di interpretazione teorico-analitica e poi noi vedremo un po' come interloquire con il professore nel caso in cui abbiamo delle domande da fargli.*



### ALFREDO DEL MONTE

Ordinario di Economia e Politica Industriale  
Università di Napoli, Federico II

*Giovedì scorso ho avuto una conversazione con il dr. Vecchia, che innanzitutto ringrazio per questo invito, per cercare di capire cosa si richiedeva in un intervento di un accademico che però si è sempre interessato a problemi di incentivi. Tra l'altro, anche il documento messo a punto nell'occasione dalla Regione Campania, che tutti voi avete letto, era abbastanza chiaro. Si poneva come obiettivo di impedire un eccesso di domanda rispetto alle risorse disponibili, al fine di contenere i costi di amministrazione; di individuare settori di intervento, privilegiando le tipologie di investimento in base a quanto risultava dai dati e dalle elaborazioni dell'Osservatorio di Medio Credito, e, infine, a questo scopo, si proponevano una serie di indicatori di solidità, di cultura imprenditoriale, di solidità imprenditoriale, come criteri di base del ragionamento.*

*Da questo punto di vista, dunque, quello che come accademico mi è venuto in mente è stato di cercare di costruire uno schema di riferimento nell'ambito del quale questi problemi, queste priorità, potessero trovare una collocazione.*

*In sintesi, dunque, il mio intervento sarà prima volto a proporre uno schema di ragionamento per poi vedere come due leggi importanti, la legge 44 e la legge 488 possono rientrare in questo schema.*

*Il punto di partenza, da tempo ormai molto noto in letteratura tutte le volte che si analizza il problema degli incentivi, è che vi sono alcuni problemi rilevanti per costruire un sistema di incentivazione efficiente.*

*Il primo problema è quello che si chiama addizionalità e rendita da incentivi.*

*Nelle concessioni delle agevolazioni, infatti, uno dei problemi che si presenta alle autorità amministrative consiste nell'evitare di dare sussidi alle imprese per progetti che in ogni caso sarebbero realizzati. Se questi progetti hanno successo, infatti, ma non sono addizionali, l'incentivo creerà una rendita a loro favore. Tale rendita potrà anche manifestarsi come inefficiency, salari più alti per i lavoratori, profitti più elevati, benefici per i manager e così via.*

*Da questo punto di vista, quindi, occorrerebbe che le produzioni che nelle aree depresse sono più efficienti godano di incentivi minori, o addirittura nulli.*

*Per ottenere tale risultato, non solo è necessario avere efficienza e competenza da parte dell'agenzia erogante, ma anche un numero molto ampio di informazioni, che, tuttavia, non solo sono difficili da reperire ma anche, molto probabilmente, molto costose d'acquisire. Inoltre, appare necessaria un'indagine complessa che allunga i tempi di approvazione per la concessione delle agevolazioni.*

*In definitiva, dunque, gli elevati costi di monitoraggio, sia in termini di costi di raccolta delle informazioni, che di tempi di elaborazione delle stesse, spingono nella direzione di meccanismi automatici, che però non risolvono il problema della formazione di rendite o di meccanismi di incentivazione compatibili, volti a favorire la rilevazione delle informazioni da parte delle imprese stesse.*



*Un modo che è stato utilizzato nella 488 per ridurre il problema della rendita è quello di graduare, diciamo dare un punteggio più alto, ad esempio, a chi chiede meno rispetto agli incentivi disponibili, fornendo dei criteri che privilegiano i progetti a maggior grado di addizionalità.*

*Un altro problema che si pone è il cosiddetto problema dello spiazzamento, perché l'incentivo che viene concesso ad un'impresa può spiazzare l'investimento altrimenti già fatto da un'altra impresa, o addirittura determinare l'uscita del mercato di produttori preesistenti.*

*Quando un'impresa nasce aumenta la capacità produttiva di un settore. Se l'effetto dei sussidi è quello di abbassare i prezzi, ci si può attendere una crescita nel livello della domanda ma ciò comporta l'uscita del produttore marginale. Il problema è particolarmente grave in settori la cui domanda si presenta statica. Ora se lo spiazzamento riguarda un'impresa esterna alla regione, il problema può non essere rilevante, ma certamente è rilevante il problema se riguarda imprese interne alla regione.*

*In ogni caso la soluzione di questo problema non è facile, in quanto non dare incentivi a settori, o a imprese appartenenti a settori con capacità produttive in eccesso, può essere indubbiamente uno strumento che, tuttavia, rischia di privare alcune delle imprese presenti di risorse necessarie per migliorare la propria efficienza.*

*Quindi, se noi abbiamo un settore, per il quale sappiamo che c'è un eccesso di capacità produttiva, dobbiamo essere molto cauti nel concedere incentivi ma, forse, non possiamo evitare del tutto di predisporre delle agevolazioni.*

*Il terzo problema rilevante è quello che io chiamo il problema della probabilità della sopravvivenza.*

*Generalmente, questo non è un problema che in Italia è stato preso molto in considerazione nel decidere i progetti ai quali dare agevolazione, o, quantomeno, è stato preso in considerazione solo in parte.*

*La Regione ha interesse a che siano finanziate*

*iniziative che hanno maggiori possibilità di permanenza dei posti di lavoro creati. Molto spesso, ad esempio, si tende a privilegiare settori ad alta intensità di lavoro rispetto a quelli ad alta intensità di capitale, perché i primi aumentano l'occupazione, anche se non si tiene conto del fatto che la probabilità di sopravvivenza dei settori ad alta intensità di lavoro è probabilmente inferiore rispetto a quella dei settori ad alta intensità di capitale.*

*Questi sono dei punti importanti sui quali ho provato a costruire questo schema di ragionamento per individuare e risolvere, o quantomeno affrontare, il problema di come decidere in presenza di risorse scarse di allocare investimenti fra diverse tipologie di progetti che possono essere finanziati.*

*Se noi andiamo a vedere gli schemi di incentivazione, in una regione piuttosto che a livello nazionale, abbiamo gli schemi di incentivazione a favore delle piccole e medie imprese, abbiamo schemi per la nascita di nuove imprese, abbiamo schemi per la ricerca e sviluppo e così via.*

*Ognuno di questi schemi corrisponde a delle tipologie di progetti per le quali, in linea di massima, almeno sulla base delle esperienze passate e delle esperienze storiche, noi potremmo individuare due parametri importanti: il grado di addizionalità e la probabilità di sopravvivenza.*

*Cosa si intende per grado di addizionalità?*

*Il grado di addizionalità fa riferimento al fatto che un progetto può presentare una diversa intensità per quanto riguarda la addizionalità rispetto all'assenza di incentivi. In altre parole, un progetto potrebbe essere fatto in ogni caso con quelle stesse caratteristiche anche in assenza di agevolazione. In questo caso, io dico che questo progetto ha un grado di addizionalità pari a zero. Possiamo avere invece un progetto che grazie all'incentivazione ha una dimensione superiore del 30% e, quindi, attribuiamo questo grado di addizionalità del 30%; un altro del 50 un altro del 60. In altre parole l'effetto dell'agevolazione può essere quello di aumentare il grado di addizionalità e, come detto in precedenza, dati i fondi del governo, fondi*

scarsi, in teoria non ha senso spendere soldi per finanziare progetti che in ogni modo sarebbero stati finanziati.

L'altra caratteristica di questi progetti è quella che ognuno di questa tipologia di progetti probabilmente presenta un diverso grado di rischio, nel senso che, sia per quanto riguarda i rendimenti attesi, sia per quanto riguarda, diciamo, la probabilità di successo dell'iniziativa, ci sono gradi di rischio differenti. Io posso generalmente aspettarmi che il grado di rischio dei progetti a favore di nuove imprese sia più elevato del grado di rischio, che contraddistingue, ad esempio, tipologie di imprese già avviate.

In tabelle che vi mostrerò, si può vedere ad esempio, appunto, come esiste una relazione abbastanza stretta fra il grado di addizionalità e il grado di rischio, nel senso che i progetti che comportano una maggiore addizionalità, così come in precedenza definita, sono anche progetti a più elevato rischio.

Questo è lo schema in cui mi muovo e per approfondire il quale devo illustrarvi un grafico che, come tutti riconoscerete, si rifà alla teoria della scelta di portafoglio, senza però entrare nel dettaglio di come ho calcolato il grado di addizionalità e di come ho calcolato il grado di rischio: in altre parole, per ogni progetto di investimento, vi sarà un grado di addizionalità e un grado di rischio.

Consideriamo, ad esempio, che ci siano due grandi tipologie di progetti: la tipologia C e la tipologia B. La tipologia C è una tipologia di progetti ad elevato grado di addizionalità e ad elevato rischio, mentre la tipologia B è una tipologia di progetti a basso grado di addizionalità e a basso grado di rischio. Se noi volessimo, tanto per dire, identificare queste due tipologie, io identificherei i progetti finanziati con la l. 488 come progetti di tipo B, mentre quelli tipo la l. 44 potrebbero essere progetti di tipo C.

Il problema che si pone allora è come decidere fra le varie tipologie?

Qui è importante sottolineare che noi siamo solo al primo stadio del problema, a cui seguirà un secondo stadio che, nell'ambito di ogni tipologia, si pone il problema di come graduare i progetti. Ma in questo

primo stadio, che è il problema della selettività, il problema è come scegliere di allocare i fondi fra tipologie di progetti alternativi.

Ora noi, modificando la percentuale di fondi data all'uno o all'altro progetto, possiamo costruirci una frontiera di efficienza, una frontiera delle possibilità che ha quell'andamento, e, in sostanza, si può dimostrare che il punto Q è un punto che esprime la scelta ottimale di portafoglio, che è a dire come dirigere le scelte. Senza entrare nel merito di come è stato costruito, in ogni caso questo punto Q, in sostanza, permette di individuare quella scelta che massimizza il valore addizionale ponderato per il grado di rischio.

Io potrei voler finanziare un progetto ad altissimo grado di addizionalità, ma questo progetto presenta anche un alto livello di rischio.

Allora, dal punto di vista del politico che si comporta come un manager di portafoglio, ovviamente, nell'interesse di un incremento di benessere per la collettività, dovrebbe scegliere di massimizzare l'addizionalità dei progetti tenuto conto del grado di rischio.

Il problema, allora, è innanzitutto costruire questa mappa delle positività.

Un modo per costruire questa mappa è chiedere, fare una serie di domande alle imprese che già hanno goduto di incentivi, per avere una serie di informazioni.

A questo proposito vorrei esporvi alcune delle tabelle di un lavoro che ho fatto a suo tempo con riferimento alla legge 44, sulla base di una serie di domande specifiche. Quello che si chiese alle imprese era, ad esempio, se la legge 44, che voi sapete era la legge per la nascita di nuove imprese, era stata rilevante o meno ai fini della nascita del progetto. E noi predisponemmo quattro tipologie di risposte: assolutamente non importante, non molto importante, importante ma non determinante, determinante. E' ovvio che solamente la risposta determinante corrisponde ad una addizionalità totale. Ebbene, per 41 imprese su 85 la presenza della legge 44 è stata determinante, e quindi c'è un alto grado di

addizionalità, 37 minore e così via. In questa tabella, dunque, noi vediamo che la legge 44 presenta non un grado assoluto di addizionalità ma, comunque, un'addizionalità abbastanza alta.

E' interessante notare come, per quanto riguarda la legge 488, in un'inchiesta che fu fatta tre o quattro anni fa, le risposte delle imprese sono state, nel 71% dei casi, che l'impresa avrebbe in ogni caso effettuato l'investimento, anche se in misura minore.

Questa è la ragione per cui ho detto che le imprese della 488 presentano un più basso grado di addizionalità rispetto alle imprese della 44.

Un'altra tabella, sempre relativa alle imprese della legge 44, può essere utile ancora per capire i problemi del grado di addizionalità.

La domanda che è stata fatta era: le imprese, in assenza della legge 44, avrebbero avuto una dimensione inferiore del 30% all'attuale? Le imprese avrebbero avuto una dimensione compresa tra il 20 e il 30% rispetto all'attuale? Le imprese avrebbero avuto una dimensione inferiore del 10% rispetto all'attuale? Le imprese avrebbero avuto dimensione uguale all'attuale, oppure non sarebbero nate affatto?

Ecco, questo può essere un modo di intervistare le imprese per avere l'idea del grado di addizionalità per poi costruire un indice del dato di addizionalità relativo all'impresa. Ma con questo abbiamo fatto domande che riguardano solo il grado di addizionalità. Ma c'è un altro punto importante, che è quello che riguarda il discorso relativo alla presenza o meno di crisi finanziarie, e cioè la domanda se queste imprese hanno avuto o meno crisi finanziarie.

Dalla tabella risulta in modo chiaro che le imprese che avrebbero fatto l'investimento in ogni caso sono quelle che, in media, hanno avuto una minore crisi finanziaria, almeno in termini percentuali, e viceversa le altre. Questo evidenzia il discorso secondo il quale le imprese, i progetti veramente addizionali, sono anche quelli a più alto rischio.

Ma, e sono ormai abbastanza vicino alle conclusioni, una volta che abbiamo affrontato questo primo problema, che a mio avviso è preliminare, dovremo

poi andare ad affrontare l'altro problema: una volta che abbiamo individuato la tipologia degli schemi, e quindi abbiamo risolto il problema della selettività, come si fa poi a ottenere che i progetti che chiedono un finanziamento possano, con un basso costo di amministrazione, dar vita ad una graduatoria?

Ecco questo punto, su cui potremo ritornare successivamente, è importante.

Certamente, per evitare il discorso della rendita, metodi automatici come quelli della 488 sono indubbiamente stati utili. Però devo dire che, se si vanno a vedere i dati, i risultati non sono così buoni come ci si aspetterebbe, nel senso che c'è un rapporto molto alto tra aliquota richiesta e aliquota desiderata.

In altri termini, nella 488 un indicatore che privilegia le imprese era quello di dire: se posso avere il 50% dell'investimento e ne chiedo il 30% sarò privilegiato. In realtà alla fine si è visto che, man mano che si facevano i bandi, il rapporto tra la agevolazione richiesta e la agevolazione effettiva si riduceva di molto, per cui l'efficacia della 488 in termini di riduzione delle rendite, pur se interessante non è stata così alta come si voleva.

A questo punto dovrei aprire un altro discorso su come costruire questi indici, come individuare una serie di parametri.

Devo dire che alcuni dei parametri che sono stati indicati, tipo indici di materializzazione, possono essere degli indici chiaramente utili e importanti. Poi c'è il problema dell'addizionalità di cui diceva, e cioè, se io do il 50% decido di privilegiare chi chiede un contributo più basso.

I rischi di questa logica sono bassi e chiari: se noi privilegiamo un indice del tipo agevolazione richiesta sul totale, dobbiamo sapere che in questo modo privilegiamo progetti a basso grado di addizionalità ma anche a basso grado di rischio.

Ecco, quindi, che questo tipo di indicatore mi vede abbastanza favorevole, anche perché avrebbe il pregio di ridurre di molto anche lo sforzo, il costo del monitoraggio, anche se presenta degli inconvenienti perché, ovviamente, si privilegiano imprese che in ogni caso avrebbero fatto questo investimento.

*D'altronde dei criteri ci vogliono, perché anche se si volessero usare criteri tipo legge 44, che era impostata in modo diverso perché non esisteva un comitato, o uno screening, però aveva ugualmente un chiaro indice, una serie di limiti quali quello dell'età, che era fondamentale per impedire che tutti facessero domanda, oltretutto una serie di limiti anche di apporto minimo di capitale proprio perché, a mio avviso, questo punto è essenziale.*

*In sostanza, qui non si tratta di fare Venture Capital, perché il Venture Capital è difficile nel mezzogiorno. Io faccio parte di un comitato che sta lavorando intorno al discorso di creare nel mezzogiorno fondi chiusi a favore delle imprese, ma, insomma, non si trovano facilmente imprese del mezzogiorno che, dal punto di vista dell'investitore, garantiscano o possano garantire e permettere redditività, perché se io faccio un fondo che devo vendere al mercato, al suo interno ci devono essere progetti validi.*

*Allora il problema è che il comitato che fa questo dovrebbe avere una capacità di screening superiore al mercato, cioè riuscire a capire quali sono i progetti veri, mettendo su una capacità di screening non facile, che non si può improvvisare dall'oggi al domani, anche perché è difficile trovare delle iniziative.*

*Allora ci si troverà di fronte a dover finanziare progetti dall'alto grado di addizionalità per imprese sane, oppure andare veramente a decidere su un numero molto ristretto di progetti, per i quali i costi sono anche elevati, per fare uno screening di un numero illimitato di progetti da esaminare caso per caso, dove un comitato veramente competente analizza se è il caso di investire.*

*In definitiva, dunque, questi sono i due nodi che si pongono di fronte a un politico che vuole finanziare. La risposta è in parte politica, in parte economica. Ovviamente ci si deve rendere conto che, purtroppo, nel mezzogiorno andremo a finanziare progetti a medio ma non alto grado di addizionalità e probabilmente, se gli indici e le graduatorie sono fatte bene, a basso valore di rischio.*

### ANDREA VECCHIA

*Grazie Professore, anche perché l'approccio razionale a questa questione è veramente complicato, e, quindi, ho trovato particolarmente interessante le cose dette e, in particolare, i due casi che lei ha citato, due casi scuola nella politica di incentivazione nazionale, ossia la legge 44 e la legge 488.*

*A questi due casi è possibile aggiungerne un terzo, e, non a caso, i due relatori che sono alla nostra sinistra e alla nostra destra sono tirati in un ballo automaticamente dal suo discorso.*

*Carlo Sappino, che ha diretto la Direzione Generale del Ministero delle Attività produttive, che ha gestito per anni la legge 488, e il dr. Massimo Romano, che invece ha disegnato con il ministro Visco la famosa Visco bis, e cioè gli strumenti fiscali, perché il dibattito che anni fa ruotava intorno al modello della legge 488 e della legge 44 ha poi generato una serie di strumenti di agevolazioni fiscali predisposti dal ministro Visco.*

*Ora, su Carlo Sappino non ci sono introduzioni da fare se non una: l'ideatore della l. 488, o comunque il politico che ha dato la benedizione alla procedura, è stato uno di quei politici, Andreatta nel 1992, che considero di categoria A, cioè quelli che, facendo un paragone, cioè utilizzando la metafora del circuito, riescono a fare gli Schumacher, e quindi anche ad arrivare primi, ma che poi lasciano dietro di sé, grazie all'esercizio dell'arte della politica, un circuito diverso da quello sul quale hanno corso. In questa prospettiva, politici di serie B sono invece quelli che vincono pure il percorso ma il circuito rimane sempre quello, e questo non perché il circuito è il miglior circuito esistente.*

*Andreatta quando ha seguito il dibattito sulla 488, da quello che mi dicono perché io non ero addentro alla questione, aveva in mente la temporaneità del meccanismo 488. Ossia, aveva ben in mente il fatto che la 488 era un regime di agevolazione che nasceva dopo un certo periodo storico di gestione della legge 64, e quindi che, in termini politici, occorre la disintermediazione del sistema, della pubblica*

amministrazione, e, dunque, avere un meccanismo automatico che facesse uscire dai meccanismi viziati del percorso tortuoso della l. 64.

Ma Andreatta aveva anche la consapevolezza che il circuito, nonostante fosse quello, andava cambiato, anche se non aveva gli strumenti per farlo, e, forse, aveva anche una capacità di visione della competizione politica, cioè dei tempi della politica, tale per cui il circuito andava girato, bisognava gareggiare su quello in quel periodo, e quindi con una serie di tornate 488, ma che poi bisognava andare a cambiare il circuito.

Ora nel corso degli ultimi anni, la 488 ha presentato due, tre punti interrogativi principali.

Il primo, quello che mi sta più a cuore, è quello di decidere di affrontare il problema del valutatore, e cioè, chi valuta?

La l. 44 ha accettato la sfida di dotare la pubblica amministrazione di una capacità di valutazione superiore al mercato. Nel caso della 488, invece, si è deciso che sono le banche a valutare, perché in un sistema moderno, di economia moderna, l'attore deputato a valutare i progetti d'impresa non possono essere che le banche.

A questo punto la prima questione che sorge è: ma le banche hanno svolto appieno questo lavoro, e perché non è stato chiesto loro, una volta approvato il progetto, di partecipare anche finanziariamente al progetto, anche perché questo sarebbe un segnale importante?

Seconda questione, sulla 488 bisogna vedere gli obiettivi politici, e cioè se darli ex ante oppure registrarli ex post.

Nel caso della 488, per i primi anni, obiettivi politici, cioè selettività di priorità politiche, non ce ne sono stati anche se però poi, nel corso del tempo, più di una sollecitazione è avvenuta in tal senso, a partire dai criteri dati, durante la legislatura precedente, di delega alle Regioni di individuazione di alcuni ambiti territoriali e settoriali.

Obiettivi politici ex post invece sono valutati sul lavoro fatto nei decenni passati sugli indici di

concentrazione, che Sappino conosce bene, costruiti dal Ministero delle Attività produttive, e che dimostrano che anche a condizioni di mercato, cioè senza obiettivi politici ex ante, era possibile ottenere una concentrazione di imprese su alcuni poli, non c'era una distribuzione a pioggia.

Però si pone l'altro problema, Professore, che alla fine dobbiamo scegliere: è sano scegliere solo tra le imprese buone o sarebbe anche opportuno individuare dei paletti all'interno dei quali poi scegliere le imprese sane finanziariamente?

Questi sono gli interrogativi che ancora abbiamo sulla 488, perché, nonostante l'autonomia e la delega alle Regioni, essa costituisce ancora il principale strumento di agevolazione nella nostra Regione.

#### CARLO SAPPINO

Dirigente

Ministero Attività Produttive

Io volevo prima di tutto fare un'osservazione bipartisan, perché Andrea Vecchia ricordava che la 488 fu pensata dall'allora ministro Andreatta. In realtà, la 488 nasce da un'idea del ministro Andreatta ma poi è stata strutturata nei suoi aspetti procedurali dall'attuale viceministro dell'Economia Baldassarre, per cui si può, a rigore, affermare che alla costruzione della 488 hanno partecipato varie linee di pensiero, anche di diversa appartenenza politica.

Io credo che il nostro ruolo, il mio ruolo in particolare, o almeno così ho letto la giornata di oggi, sia quello di stimolare spunti di riflessione da una visuale particolare qual'è stata la mia, avendo per sei anni diretto la Direzione Generale di coordinamento degli incentivi alle imprese, che aveva all'interno anche la 488, e, negli ultimi mesi, anche altri interventi come quelli inerenti la programmazione negoziata.

Probabilmente Andrea Vecchia mi richiamerà, estraendo con qualche cartellino rosso, perché credo che su alcune cose il richiamo della politica sia



**Giunta Regionale della Campania**  
Area Generale di Coordinamento  
Sviluppo Attività Settore Secondario



**STOÀ Istituto di Studi**  
**per la Direzione e Gestione di Impresa**  
Villa Campolieto - Corso Resina 283 - 80056 Ercolano (NA)  
tel. 081 7882111 - fax 081 7772688 - [stoa@stoa.it](mailto:stoa@stoa.it)